



L'Eco della Sezione Corazzieri

Il cambio della guardia dei Corazzieri il 17 marzo 2022

Dopo un periodo di valutazioni perdurando la situazione pandemica, il Quirinale e il comando dei Corazzieri hanno disposto di effettuare il cambio della Guardia solenne con lo schieramento e lo sfilamento del Reggimento Corazzieri e della Fanfara del IV Reggimento Carabinieri a cavallo in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, nel 161° anniversario dell'Unità d'Italia, che tanto peso ha avuto nella storia del passato, ma che decreta ancora oggi una valenza politica importantissima: l'essenza e la forza compatta di una Nazione. Il suono della fanfara che anticipava gli Squadroni si è sentito solo nel piazzale e non lungo via XX Settembre, come accadeva di solito, per creare sorpresa nell'ingresso in piazza, suonando invece al ritorno verso la Sanfront. Lo scintillio delle corazze ha brillato di luce propria creando una atmosfera che presupponeva ad un ritorno alla normalità. Una nuova tecnica di schieramento ha posto la fanfara e gli squadroni non a lato, ma di fronte al portone principale di piazza del Quirinale, dove, accompagnato dal Segretario Generale **Zampetti**, dal nuovo Consigliere Militare Gen. **Candotti** e dal Gen. **Magrini** Comandante del Reggimento, ha assistito il Presidente **Mattarella**, al quale il Comandante dello schieramento ha reso gli onori. Il Capo dello Stato nel celebrare questa



ricorrenza, ha affermato i valori che uniscono gli Italiani e che hanno reso forte la nostra patria, consentendole di affrontare e superare prove e difficoltà grandissime, come la tremenda pandemia e le sue conseguenze. In Caserma, al rientro, il Gen. Magrini ha ringraziato gli Squadroni per l'impeccabile servizio svolto e nell'occasione ha fatto dono di un quadro simbolico e significativo al Maestro **Vincenzo Borgia**, autore di "**Fanfara Solenne**" marcia d'ordinanza dei Corazzieri, composta nel 1978 quando fu consegnato al Reggimento lo Stendardo di Guerra, raffigurato nel quadro a lui donato con lo spartito della marcia.

La Redazione

La Fanfara del IV Reggimento a Cavallo

La fanfara del IV Reggimento Carabinieri a cavallo ha costituito come sempre un elemento fondamentale durante il cambio della guardia del 17 marzo e in altre cerimonie istituzionali. Nacque nel 1814 e determinò la formazione della musica nell'Arma. Oggi la Fanfara a Cavallo è costituita da strumenti a fiato della famiglia degli ottoni: sono le trombe a tre pistoni, i flicorni e i bassi tuba. Sono tutti strumenti di elevata difficoltà tecnica che i musicisti dell'Arma, quando montano in binomio, suonano con una sola mano, perché con l'altra hanno il compito della conduzione del proprio cavallo. I percussionisti, invece, producono il loro suono attraverso l'utilizzo di entrambe le mani e per questo motivo sono addestrati a condurre il proprio cavallo "con i piedi" in considerazione del fatto che si è provveduto a collegare le redini alle staffe. Loro è la responsabilità ritmica della Fanfara, ma anche della conduzione del cavallo nello spazio circostante, visto che sono gli uomini di testa del

Reparto. La fanfara, diretta con competenza e grande capacità dal maestro **Fabio Tassinari**, è nota per la varietà del suo repertorio, per la perfezione formale delle sue esecuzioni e per il fascino che suscitano i suoi orchestrali, con le loro splendide uniformi, la magnifica compostezza in sella, la profonda vocazione musicale.

La Redazione



Solidarietà per l'Ucraina

I soci Marco Viti con la figlia Elisa, Rosario Chiollo e altri collaboratori sono partiti per portare aiuti e soccorsi agli Ucraini e condurre in Italia alcuni di loro

La guerra tra Russia e Ucraina è un altro evento che si abbatte sull'Europa e sul mondo dopo la terribile Pandemia del Covid 19, che ancora non è stata superata. Le immagini trasmesse dalle televisioni ci riportano spettacoli terribili, bombardamenti, attacchi, avanzate. Fino a questo momento, la Russia ha sottovalutato la volontà e la capacità degli Ucraini di resistere. Tuttavia la popolazione, soprattutto donne e bambini, è quella che subisce le situazioni più devastanti. Come si può essere insensibili di fronte a tutto questo? Come si può soccorrere e in che modo? I nostri soci **Marco Viti** con la figlia **Elisa** e **Rosario Chiollo** hanno deciso di aiutare, di sostenere, di essere parte attiva, di tentare di attenuare la sofferenza di questo popolo. Il dolore è spesso un sentimento che, attraverso la condivisione, riesce a ritrovare una sua dimensione. Da lì nasce il bisogno di trovare delle parole che sappiano contenere almeno in parte le emozioni che sconvolgono questo popolo, far trovare loro una fonte di speranza, farli sentire meno soli. Ecco, anche questo è stato lo scopo di questa organizzazione solidale. Viti riesce con Chiollo e altri collaboratori a contattare un'associazione, "**Insieme per l'Ucraina**", creata appositamente da una signora ucraina, Iryna Knygnytska, che stava partendo con gli aiuti per il suo popolo. In poco tempo si riempie un furgone stracarico di medicine, coperte, giubbotti e cibo e si raccoglie denaro per pesare il meno possibile su questa associazione, che si è occupata di coprire quasi totalmente la maggior parte delle spese di viaggio. Il gruppo parte giovedì 10 marzo alle 23 da Roma con la Citroen C8 da 7 posti di un volontario, per congiungersi alle 6 di mattina in autostrada all'altezza di Padova con altri tre furgoni. Sulle fiancate delle auto vengono posti gli adesivi della bandiera Italiana vicino a quella ucraina e la scritta "volontari", per essere ben visibile che si trattava di una piccola colonna di aiuti umanitari. Inizia così un viaggio molto lungo e senza soste, che ha attraversato l'Italia, l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia, fino in Ucraina. Durante il viaggio altri furgoni di volontari che andavano o stavano tornando salutavano con il clacson e con le braccia fuori dal finestrino. Sono stati percorsi più di 4000 Km andata e ritorno e la mattina del sabato si arriva al confine tra Polonia e Ucraina, esattamente a Korczowa, dove si trova il centro di accoglienza in Polonia, a poca distanza da Leopoli, l'ultima città bombardata in Ucraina. È un centro commerciale trasformato in dormitorio, con migliaia di lettini da campeggio ovunque, banconi per la prima



assistenza, punti informazioni, punti di accoglienza medica, area giochi per bambini, punti ristoro per mangiare qualcosa di caldo. Su questa frontiera la disperazione e la preoccupazione di queste persone era ben visibile. Dopo alcune difficoltà e momenti problematici, tutta la merce viene scaricata, al ritorno si dovevano sistemare due mamme adulte, una ragazza e due bambini da portare in Italia, purtroppo una delle due donne e i suoi due bambini non sono riusciti a raggiungere il confine, nonostante fossero giorni che camminavano tra i bombardamenti e gli attacchi. In questi momenti è difficile immaginare la loro sofferenza con quel freddo... si rimane solo frustrati ed incapaci di fare altro, se non caricare le due persone arrivate e ripartire per affrontare un viaggio di ritorno in Italia stancante ed arduo, che si è concluso lunedì 14 marzo. Vivendo questi momenti, si pensa allora alla PACE e se ne ha il desiderio, la volontà. Occorre però riflettere su questa parola. A noi pare che dire "pace" sia già dire tutto quello che c'è da dire. Ma non è così. Ogni parola ha due differenti livelli: uno si vede, l'altro sta sotto. Il significato denotativo, in vista, di questa meravigliosa parola è l'idea che l'umanità possa e voglia vivere senza fare la guerra. Chi non lo desidera? Questo termine però è ambiguo. Ciò che connota cioè la parte nascosta è un mondo senza differenze, dove tutto è uguale a tutto, la pace stabilisce la relazione tra gli umani, tra umani e natura, tra umani e spazio, senza contrasti. Dunque, se io applico la parola "pace" a una guerra che è stata scatenata da una sola parte, cado nella trappola. Tutto è uguale a tutto, ma non è vero perché c'è un responsabile che non può avere pace, per le immagini che vediamo dentro i nostri video e le nostre tv e a livello umano non lo possiamo accettare!

Giornata Internazionale della donna

La difesa delle donne una delle priorità dell' Arma

L'8 marzo è stata la Giornata Internazionale della Donna, una ricorrenza importante legata all'universo femminile per celebrare le conquiste sociali e politiche delle donne, ma anche perché non vengano mai dimenticate discriminazioni e violenze che le donne hanno subito e che ancora oggi subiscono nel mondo. La scelta di questo giorno non è casuale, ma è stata il frutto di diversi episodi avvenuti in passato. Tuttavia, una sola cosa conta e cioè che, pur essendo stato fatto tanto, tanto ancora resta da fare affinché le donne possano vivere in un mondo più giusto e solidale, in cui godere di pari dignità e rispetto e vedere riconosciuti i medesimi diritti degli uomini. Ancora oggi notizie di stalking e femminicidio sono casi concreti che dimostrano la difficoltà di intervenire preventivamente. Sono stati elaborati diversi progetti per abbattere il grande muro della paura che devasta e invade le donne e che purtroppo è il primo grande ostacolo ad un intervento tempestivo. Si sta cercando di sensibilizzare la società nel riconoscimento e nella condanna di tutte le forme di violenza e di incoraggiare le vittime ad affidarsi alla tutela delle istituzioni mettendo anche a disposizione un supporto psicologico. Purtroppo la diffidenza ad esporsi è stata aggravata con l'emergenza sanitaria nel periodo del lockdown, che ha dato il via ad una seconda "PANDEMIA NELL'OMBRA". A tal proposito sono state istituite delle Sezioni specializzate all'interno delle forze dell'ordine, come la "**Sezione Atti Persecutori**" con personale altamente qualificato. Per attuare un'azione tempestiva è operativo il progetto "**SCUDO**" realizzato con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri. Carabinieri che già negli anni novanta operavano contro stupri e violenze, come dimostra l'elogio ricevuto dal maresciallo **Salvatore Cavallaro** che dirigeva, partecipando in prima persona, complesse indagini che consentivano l'arresto di cinque pericolosi pregiudicati, responsabili di sequestri e violenze carnali contro giovani donne. Da allora sono trascorsi quasi trent'anni e lo sviluppo della società, l'evoluzione dei popoli non ha ancora vinto questa difficile e radicata forma di oppressione del mondo femminile. Un mondo bellissimo, "**Essere donna è una avventura**



che richiede un tale coraggio... una sfida che non finisce mai" scriveva Oriana Fallaci. Una sfida ricordata anche dal Presidente Mattarella aprendo il suo discorso nella giornata internazionale della donna, riferendosi in particolare al mondo femminile ucraino nel quale madri, compagne di vita, mettono in gioco se stesse nell'insensatezza della guerra, dove "... gli uomini combattono e proprio le donne portano il peso del loro mondo sulle spalle, sono donne che non possono pensare alla paura, al freddo e alla fame, perché devono essere cibo e calore per la fiducia dei propri figli..." e questo ci dà il quadro di cosa sanno fare le donne e... solo per questo meriterebbero rispetto, non chiedono altro.



Il socio
Salvatore Cavallaro

Si congeda Fabio Castracane

Il 7 marzo 2022 è stata la chiusura del servizio attivo per **Fabio Castracane**. Un altro corazziere, valido, in gamba, stimato e considerato da tutti positivamente, lascia la Caserma Sanfront con il grado di Luogotenente C.S. Era entrato in servizio il primo dicembre del **1981**, perciò ha lavorato per la tutela del Capo dello Stato per più di quarant'anni. Sicuramente il sentimento della nostalgia, del rimpianto delle attività che si lasciano avrà fatto capolino nell'animo di Fabio, ma di tutte le emozioni provate il giorno del saluto, fatto in caserma con altri due colleghi, l'unico che non è veramente suo è la nostalgia. La nostalgia ha a che fare con la sua vita precedente, con tutto quel passato che

ora non gli appartiene più come realtà, ma solo come ricordo, indelebile, autentico, che non lo allontanerà mai dai corazzieri. Nel momento della consegna del piatto, con le date del suo lungo servizio, dalle mani del Gen. **Magrini** Comandante del Reggimento e del colletto e della bustina, simboli di continuità e di appartenenza, il suo cuore si è riempito di orgoglio. È come se avesse ricevuto con quei doni, con i quali conserverà forte e indelebile la memoria del passato, un valore da portarsi dentro nell'affrontare il nuovo futuro, che si presenta davanti ai suoi occhi, un futuro che noi della sezione gli auguriamo pieno di luce.



Lgt. Fabio Castracane

La Redazione

Un corazziere a RAI 3

Il luogotenente **Giorgio Mio** è stato intervistato tempo fa dalla **Gucciari** su RAI 3, nella sua trasmissione in uno spaccato intitolato "Corazzieri oggi e domani". Si è creato uno spazio televisivo della vita di un uomo, di un corazziere con diverse sfaccettature, da quelle legate al servizio a quelle private. Indubbiamente, con il servizio al Presidente Mattarella per il suo nuovo e rinnovato insediamento e adesso, a marzo, con il cambio della guardia del 17 nella ricorrenza dell'unità d'Italia, la figura e il tipo di servizio che svolge un corazziere suscita interesse e curiosità. È dal **4 gennaio 2021** che Mio ha lasciato il servizio attivo e il desiderio di sapere dell'intervistatrice era legato alle sensazioni della vita dopo il congedo. A parte un poco di nostalgia dopo tanti anni di servizio, il bilancio per Giorgio è stato positivo perché si ha più tempo per i nipotini, si gode di una maggiore libertà, non ci si deve più affannare per i turni da coordinare con gli altri colleghi. Negli ultimi nove anni di servizio Mio era Maresciallo di Palazzo e nell'esercizio delle sue funzioni, occorreva soprattutto attenzione, presenza discreta e capacità decisionali. Per lui non ci sono stati ricordi particolari. Tutti i Presidenti che ha visto scorrere durante la sua lunga carriera sono stati importanti e rispettosi dei servizi. Alla domanda della Gucciari come si preparano i Corazzieri per un cambio della guardia ma soprattutto in attesa della nuova nomina presidenziale, il luogotenente ha

spiegato che si esercitano per le scorte d'onore in moto da Montecitorio all'Altare della Patria e da lì a cavallo fino al Quirinale. Personalmente ha svolto sempre servizi a cavallo, anche se avrebbe preferito la moto, perché l'animale è imprevedibile e bisogna sempre stare attenti, in tensione, a volte basta lo sventolio di una bandierina o un movimento brusco della gente e il cavallo può spaventarsi, anche se a lui stesso per fortuna non è mai capitato. Un mondo interessante da scoprire, dunque, quello dei corazzieri, che suscitano e susciteranno sempre stima e attenzione. L'intervista termina con l'augurio per un futuro sempre positivo per il Reggimento.

La Redazione



COPIA RISERVATA AI SOLI SOGI

È POSSIBILE CONTATTARE LA REDAZIONE INVIANDO UNA MAIL A: laredazioneelleco@gmail.com